

# Riforma fiscale in stallo, oltre il taglio dei bonus rispunta l'idea cashback

**Non solo catasto.** I partiti restano distanti sui temi chiave della legge delega, dalla flat tax al taglio delle detrazioni. Cresce il consenso sui rimborsi diretti

**Dario Aquaro**  
**Cristiano Dell'Oste**

Sarà la monetizzazione dei bonus casa. Sarà il ricordo degli aiuti a fondo perduto accreditati su conto corrente. Fatto sta che nella lista dei desideri dei partiti politici ritorna il *cashback* fiscale. L'idea, cioè, di trasformare in rimborsi immediati alcune detrazioni. La proposta, che si è già affacciata più volte nei mesi scorsi, riappare nella discussione sul disegno di legge delega per la riforma fiscale.

Dopo la rottura sfiorata sul tema del catasto in commissione Finanze alla Camera, il Governo ha visto i partiti in un giro di incontri bilaterali, giovedì e venerdì scorso (si veda il Sole 24 Ore del 12 marzo). I colloqui sono serviti a evidenziare le richieste delle diverse forze politiche. Ma anche a rendere palese la distanza tra le parti. Non a caso si è scelto di rinviare ai prossimi giorni la prosecuzione dei voti in commissione, in attesa dell'approdo in Aula entro il 28 marzo. E c'è già chi invoca la possibilità di fare altre modifiche al Senato.

Dalla riforma del catasto alla flat tax, sarà difficile trovare una sintesi (si vedano le schede). Ma anche sui temi rispetto ai quali c'è identità di vedute - come il superamento dell'Irap - resta da capire come finanziare il taglio dell'imposta.

Più in generale, il problema delle coperture è il "non detto" che aleggia dietro quasi tutti i discorsi sulla riforma. Finché si tratta di discutere di agevolazioni o risparmi d'imposta, la mediazione sembra a portata di mano. Quando si tratta di capire come far quadrare i conti il discorso si complica. La stessa opposizione del centro-destra alla riforma del catasto deriva dal timore che i nuovi estimi - desti-

nati a esser pronti dal 2026 - possano poi essere usati per compensare la riduzione della pressione fiscale sul lavoro, come peraltro si legge nell'analisi del Mef allegata al Ddl di riforma.

L'altro grande bacino da cui attingere le risorse necessarie a finanziare il nuovo fisco è il riordino delle agevolazioni. A dispetto dei tanti tentativi annunciati dal 2011 in poi, il numero delle *tax expenditures* ha continuato a lievitare: alle 602 dell'ultimo monitoraggio ufficiale, se ne sono aggiunte 11 nuove di zecca con i decreti sostegni e la legge di Bilancio, oltre a 26 proroghe per il 2022 o gli anni successivi. Certo, qualche bonus a termine nel frattempo è scaduto, ma la tendenza all'aumento è chiara. E per adesso non sono emerse idee concrete sui tagli, al di là dei criteri generali indicati nel Ddl delega, che impone di tener conto della finalità di deduzioni e detrazioni, e dei loro «effetti sull'equità e sull'efficienza dell'imposta». Anche l'atto d'indirizzo votato dalle commissioni Finanze di Camera e Senato lo scorso giugno si limitava a suggerire l'eliminazione dei bonus «il cui beneficio pro-capite

medio (ovvero il numero di beneficiari) sia inferiore ad una soglia appositamente determinata».

In attesa che si concretizzi qualche proposta per il riordino, è tornata l'idea del *cashback* fiscale, con due emendamenti presentati da M5s e Italia Viva. L'ipotesi era già presente nell'atto d'indirizzo come «meccanismo volontario di erogazione diretta del beneficio - a fronte del pagamento con strumenti tracciabili - con l'ausilio degli strumenti tecnologici a disposizione». Ed è stata riproposta in occasione di vari decreti legge nei mesi scorsi, incontrando però una costante opposizione del Mef.

Anche se è passata un po' inosservata, la stessa ipotesi appare nel documento finale dell'indagine conoscitiva sulle banche dati fiscali, votato lo scorso 12 gennaio dalla bicamerale sull'Anagrafe tributaria. Qui si parla espressamente di *cashback* delle detrazioni fiscali, da attuare tramite la App IO già usata per il "cashback acquisti" sotto il Governo Conte-2.

Il legame tra pagamento con mezzi tracciabili e agevolazioni fiscali, d'altra parte, è già in vigore dal 2020 per le spese detraibili al 19% (tranne i medicinali). Ora si tratterebbe di fare un passo in più, anticipando l'accredito dei bonus rispetto alla dichiarazione dei redditi. Secondo la bicamerale, ciò avrebbe «un effetto di emersione dell'economia sommersa e realizzerebbe, al tempo stesso, un principio di equità fiscale».

L'esperienza delle frodi nella cessione dei bonus casa, comunque, giustifica una certa prudenza. Peraltro, tutte le proposte ipotizzano anche un avvio parziale, cioè limitato ad alcune voci di spesa, proprio per evitare un boom incontrollato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I nodi critici

1

### CATASTO

Chi si oppone teme più tasse

Il disegno di legge delega prevede una riforma dei valori catastali, da rendere disponibile dal 1° gennaio 2026. Lo scontro si consuma sull'utilizzo che verrà fatto delle nuove base imponibili. Chi difende la riforma sostiene la necessità di aggiornare valori vecchi di 33 anni, che penalizzano molti proprietari. Chi la avversa teme che ai nuovi estimi si accompagnerà un aumento della pressione fiscale sugli immobili.

2

### IRAP

Il rebus del gettito per quadrare i conti

Sulla necessità di «superare» l'Irap c'è un vasto accordo tra le forze politiche. Sul «come» farlo le soluzioni scarseggiano, dopo che la manovra ha abolito l'Irap per le sole persone fisiche. Le commissioni parlamentari hanno proposto di assorbire il gettito Irap nei tributi esistenti senza caricare i redditi di lavoro. Trasformarla in addizionale all'Ires è una soluzione che non piace a tutti perché sposterebbe il carico fiscale tra le diverse aziende.

3

### PARTITE IVA

Braccio di ferro sul regime forfettario

Il disegno di legge delega prevede un'evoluzione del sistema verso un modello tendenzialmente duale, ma non dà indicazioni specifiche in tema di regimi fiscali per le partite Iva. Il documento delle commissioni parlamentari riteneva opportuno salvare il regime forfettario per imprese e autonomi fino a 65mila euro di ricavi, introducendo un "regime cuscinetto" oltre tale soglia. Su questo punto i partiti hanno idee diverse.

4

### BONUS FISCALI

Nessuna idea sui tagli, piace il cashback

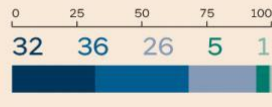
Il riordino di deduzioni e detrazioni è uno dei punti forti del disegno di legge delega, anche perché da questa operazione dovrebbero arrivare le risorse per finanziare la riforma fiscale. I criteri della delega sono comunque vaghi e nessun partito ha detto dove tagliare. Da più parti, invece, è stato proposto di anticipare alcuni bonus sotto forma di rimborso diretto a patto che siano pagati con mezzi tracciabili (modello *cashback*).

## Il sondaggio

Quanto le situazioni riportate sono importanti o non importanti per garantire che il sistema fiscale italiano sia più equo ed efficiente. In %

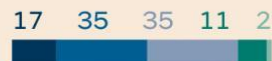
■ FONDAMENTALE ■ MOLTO IMPORTANTE ■ ABBASTANZA IMPORTANTE ■ POCO IMPORTANTE ■ PER NIENTE IMPORTANTE

Che le riforme adottate siano stabili nel tempo e non continuamente sottoposte a revisione in base a motivazioni politiche di parte



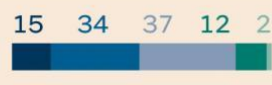
SECONDO I MANAGER  
Fondamentale + Importante

Limitare la decretazione d'urgenza, evitando retroattività



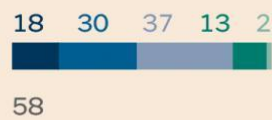
SECONDO I MANAGER  
Fondamentale + Importante

Rafforzare organici e competenze dell'amministrazione finanziaria



SECONDO I MANAGER  
Fondamentale + Importante

Che la riforma del sistema di tassazione sia concordata con tutti i soggetti su cui ricadranno i principali effetti delle scelte compiute, includendo le stime degli impatti macroeconomici



SECONDO I MANAGER  
Fondamentale + Importante

# Manager delusi: il nuovo dossier ignora le esigenze delle imprese

**Lo studio di EY e Swg**

Il 70% dei dirigenti ritiene la riforma poco o per nulla utile al sistema produttivo

**Ivan Cimmarusti**

L'85% dei manager ritiene il Fisco italiano «un ostacolo» allo sviluppo delle imprese e agli investimenti di eventuali partner stranieri. E solo il 30% valuta positivamente la proposta di riforma: sette manager su dieci la ri-

Palazzo Mezzanotte a Milano - l'attuale sistema fiscale italiano è un sostanziale freno alla competitività delle aziende. Non stupisce, dunque, che i manager chiedano soprattutto «maggiore stabilità evitando le decretazioni d'urgenza». Aggiungendo la necessità di evitare la retroattività delle norme fiscali (secondo il 69%) e di coinvolgere le parti sociali nella discussione sui temi focali della riforma (per il 58%).

L'intero pacchetto di richieste è orientato verso la creazione di un sistema fiscale stabile e affidabile, che consenta di programmare le attività anche nel medio periodo e con il quale sia possibile costruire delle interlocu-

ner di EY Tax & Law in Italia, spiega che «siamo di fronte a un momento senza precedenti: dopo anni di incertezza pandemica, iniziamo ad avvertire le conseguenze delle crescenti tensioni geopolitiche, ma non possiamo perdere il focus sulla trasformazione del Paese e del tessuto produttivo. La riforma del sistema tributario è destinata ad accompagnare l'attuazione del Pnrr, concorrendo a realizzare l'obiettivo di un Paese più attrattivo e competitivo a livello internazionale. La riforma fiscale è dunque fondamentale per ripensare un sistema tributario che fino a oggi, secondo l'80% dei manager, si è rivelato poco vicino alle esigenze di imprese e famiglie».

tengono poco o per nulla utile al sistema produttivo.

A queste conclusioni giunge uno studio messo a punto da Swg per il network globale di consulenza EY. Il dossier, che il Sole 24 Ore del Lunedì può anticipare, passa in rassegna le aspettative di una platea di 1.230 tra professionisti e privati, con un focus dedicato anche alla riforma fiscale.

Secondo le rielaborazioni di Swg – che saranno presentate oggi, nel corso di un evento organizzato da EY a

zioni positive a vari livelli.

Al netto di queste aspettative, si constata che la riforma in corso non è ancora in grado di raggiungere gli obiettivi desiderati: solo tre manager su dieci ritengono che il processo di riforma in atto sia vicino alle esigenze delle aziende e favorisca la competitività delle imprese italiane; appena il 26% ritiene che possa dare impulso all'ingresso in Italia di aziende straniere interessate a investire.

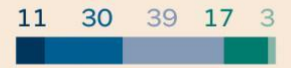
Stefania Radoccia, managing part-

Per Davide Bergami, partner di EY Tax & Law e Business development, «la riforma fiscale riveste un ruolo senz'altro strategico per la crescita del Pil italiano e l'attrazione dei capitali stranieri. Tentazioni divisive e logiche frammentarie devono rapidamente cedere il passo a una revisione strutturale e unitaria del sistema che consenta di allineare le specificità del sistema economico italiano alle sempre più copiose istanze Ue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consulenze e imprese

### Elevare lo Statuto del contribuente a norma di rango costituzionale



59

SECONDO I MANAGER  
Fondamentale + importante

Fonte: EY. Indagine sulle aspettative dell'opinione pubblica rispetto agli impatti delle riforme previste dal Pnrr (Swg)